Anno VII N. 23

PUBBLICITA'

Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

8 giugno 1965

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. I

UNA COPIA LIRE QUARANTA

In ultima pagina

La giornata sportiva

a cura di Salvatore Faraci e Piero Montanti

I REPUBBLICANI DI TRAPANI PER IL PROBLEMA IDRICO

Ampia e dettagliata relazione dell'assessore agli acquedotti Lo Sciuto. Un appello alle autorità e alla cittadinanza perchè rimanga viva in tutti l'esigenza della soluzione di un così grave problema

I repubblicani trapanesi si sono riuniti lunedì sera nei locali della Federazione Provinciale per ascoltare una relazione sul tema «Il problema idrico della Città di Trapani» che è stata svolta dall'Assessore Lo Sciuto, il quale con un'ampio e dettagliato intervento ha esposto l'attuale situazione idrica della Città di Trapani ed ha messo in particolare risalto l'impegno con cui l'Amministrazione Comunale ha cercato di venire incontro alle esigenze della cittadinanza approntando un progetto, attualmente in fase di realizzazione, per un impianto di potabilizzazione dell'acqua del Pozzo Madonna.

Ma - ha affermato l'assessore Lo Sciuto - l'Amministrazione Comunale guarda all'acqua di Bresciana come l'unica seria e concreta possibilità per risolvere definitivamente questo annoso problema e per dare a Trapani l'acqua necessaria e indispensabile ad una città moderna e in continuo sviluppo.

L'Assessore Lo Sciuto, che è rientrato in questi giorni da Roma dove accompagnato dall'on. Montanti ha avuto contatti e incontri per la soluzione del problema, ha dato la notizia che l'avv. Cifarelli ha accolto lo invito per una visita a Trapani che avrà luogo, come pubblicato in altra parte del giornale Domenica prossima.

Un animato dibattito al quale hanno preso parte fra gli altri l'Ing. Macaluso, il Dott. Vento, il Dott. Barbera, il Presidente della S.A.U. Valenti, l'assessore Di Genova, l'On. Montanti ha fatto seguito alla relazione dell'Assessore Lo Sciuto.

E' stato infine approvato un documento con il quale i repubblicani di Trapani impegnano i propri rappresentanti al Consiglio Comunale e all'Amministrazione di continuare a svolgere una intensa azione perchè possa felicemente avviarsi a soluzione il problema dell'acqua a Trapani che da decenni ormai aspetta una soluzione.

SCHERMO sugli schermi

Che buona parte della produzione cinematografica italiana sia di cattivo gusto, priva nell'ispirazione — ammesso che questa veramente esista — del senso di ogni valore, volta esclusivamente alla sollecitazione, pura e semplice, degli istinti più disordinati e più torbidi nella platea di spettatori da quattordici anni in su, è cosa che sappiamo purtroppo assai bene e che ci sospinge, fra l'altro, ad un controllo discreto ma fermo del genere di spettacolo cui i nostri figli e le nostre figlie si accingono ad assistere Che da tale serie di oscene gigionate o di volgari trame gialle rosa o color fango i nostri giovani traggano una visione della vita assolutamente fuori fase rispetto alla realtà, è anche questo risaputo da quanti abbiano almeno un briciolo di buon gusto. Che, infine, dovere di ogni padre di famiglia, di ogni educatore, di chiunque intenda ancora lo spettacolo come nobile prodotto del vero genio o dell'onesto artista sia di dare l'ostracismo, con tutti i mezzi che buona fede e senso di responsabilità consigliano di adoperare, è norma che ci trova perfettamente d'accordo.

Questa azione di protesta contro l'immoralità di certo nostro cinema va dunque sviluppata incoraggiata sostenuta.

Ma non possiamo affatto accettare che essa si basi su principii peraltro difficilmente definibili — sanciti in articoli di legge. E' con preoccupazione viva che abbiamo preso atto dell'imprevedibile ed inopportuno «pronunciamento» delle estreme destre e di una parte dello schieramento democristiano di Montecitorio sull'emendamento all'art. 5 della nuova legge sul cinema, proposto da parte d. c., il quale reclama, nell'opera cinematografica, sequisiti «etico-sociali».

Che cosa dovrà intendersi sotto questo assai vago concetto, sotto questa sibillina indicazione? Chi e con quale metro riscontrerà, peserà e misurerà, questi requisiti?

Domande che sorgono spontanee quando la sfera del diritto pretende di sovrapporsi a quella eticomorale, assai complessa e difficile, mai o quasi mai suscettibile di rigide determinazioni o definizioni obbiettive.

Abbiamo la netta impressione che presto o tardi — se la legge andrà in vigore — una babelica confusione di termini e di linguaggio si scatenerà nel mondo del cinema. Che i soliti furbi, naturalmente, continueranno lo stesso a gabellare per opere d'arte le loro volgari oscenità. che la «pruderie» intransigentemente conformista di una qualsiasi commissione di censura continuerà lo stesso a rendere la vita difficile a veri artisti, la cui tematica, magari, avrà meno sesso e più scottanti problemi di ben altra natura da proporre al loro pubblico.

Non è con la legge che si formano le coscienze. Con la norma cui spetta regolare i rapporti esteriori non si può pretendere di dirigere le coscienze. Può essere esattamente al contrario, semmai.

Perchè il problema della «normalizzazione» della produzione cinematografica nostrana è proprio essenzialmente un problema di educazione e di formazione interiore, o' più semplicemente, di buon gusto. Cose, queste, che non si raggiungono con emendamenti poco opportuni i quali rischiano in sede politica di provocare pericolo.

V. A.

(Segue in 4ª pag.)

Nella Società autofiloviaria

VITTORIA DELL'U.I.L.

Si sono svolte, il 4 giugno, le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna nella S.A.U. (Servizi Autofiloviari Urbani) di Trapani, già S.A. S.T.

In queste elezioni la U.I.L. ha riconfermato il successo ottenuto nelle precedenti elezioni con n. 75 voti e tre seggi.

La lista della C.G.I.L. ha conseguito n. 19 voti e nessun seggio, perdendo perciò il seggio degli impiegati che le era stato assegnato lo scorso anno.

La lista della C.I.S.L., che nella Azienda si presentava per la prima volta, ha conseguito soltanto n. 6 voti ed ovviamente nessun seggio.

L'on. Nino Montanti, Responsabile Provinciale della U.I.L. ha inviato ai lavoratori della SAU e ai dirigenti sindacali un telegramma di congratulazioni.

Dibattuti alcuni «poli» dell'economia trapanese

Pesca industria e marmi in Convegni ad alto livello

Incisiva presenza della Camera di Commercio di Trapani nel dibattito sui problemi di fondo della nostra economia provinciale

L'ambasciatore del Senegal Camille Basse, interviene sui problemi della pesca al Convegno tenuto presso il Padiglione «Africa produce - Africa domanda» alla Fiera del Mediterraneo

Il programma di incontri e Convegni a livello addirittura continentale, che quest'anno hanno caratterizzato il diario della Fiera del Mediterraneo, ha visto la partecipazione attiva e brillante della nostra Camera di Commercio sui problemi di fondo interessanti la nostra economia. E' stata una occasione unica per portare alla ribalta della attenzione nazionale, ma questa volta intendiamo Nazionale, nel senso più ampiamente geografico del termine, i punti di fatto e le mete di arrivo, i contributi, in una parola, attuali e le possibilità future dell'area trapanese nel quadro della economia mediterranea.

Ci sono stati tre giorni veramente significativi per noi, tre giorni che hanno visto, portati sul tappeto dal Presidente della Camera di Commercio, prof. Luciano Sesta. Un lucido intervento che ha polarizzato nettamente l'attenzione dei Convegnisti, sull'apporto della produzione ittica siciliana e di Trapani in particolare nel quadro della potenzialità produttiva del settore, riferito a confronti statistici nazionali. Trapani ha dato, per il 1963, il 46,5% della intera produzione siciliana. La flotta peschereccia trapanese è fra le più numerose ed attrezzate d'Italia: il solo compartimento marittimo di Trapani dispone di una flottiglia di 274 pescherecci per complessive 11.894 tonn. di stazza lorda, ed è perfettamente attrezzata di impianti frigoriferi che consentono una considerevole autonomia di esercizio. Tuttavia ai fini di una più organica resa, si presenta indispensabile lo stabilimento di basi di raccolta a terra, adeguatamente attrezzate, che organizzino lo smistamento del pescato e costituiscano inoltre, stazioni di assistenza cantieristica per i natanti. A queste basi, ubicate sulle coste d'Africa, rimarrebbe, quale contropartita, una aliquota del pescato, la possibilità di impiego di manodopera locale, e il potenziamento o il lancio del traffico portuale locale.

Questo per quanto concerne la nuova iniziativa. Per il difficile rapporto con la Tunisia, il prof. Sesta, ha fatto rilevare decisamente, la definitiva necessità di revisione degli accordi 1963, al fine di garantire lo svolgimento libero di questa nostra importante attività, nel pieno rispetto dei diritti territoriali.

Mr. Camille Basse, Ambasciatore del Senegal a Roma, ascoltato e preso atto di ciascun elemento esposto, ha coraggiosamente dato una spinta alla iniziativa siciliana, invitando ad una inquadratura più larga del problema sulla

Miki Scuderi

(Segue in quarta pagina)

Il Sindaco di Erice Savalli ed il Vice Sindaco Sinatra ricevuti dall'Assessore Nicoletti

Imminente la realizzazione del «Palazzetto dei Congressi»

Il giorno 4 giugno il Sindaco di Erice dott. Andrea Savalli, il vice-Sindaco avv. Alberto Sinatra, accompagnati all'on. Vincenzo Occhipinti e dal dott. Damiano Messineo, sono stati ricevuti, a Palermo, dall'Assessore al Turismo della Regione siciliana on. Rosario Nicoletti, al quale hanno presentato il progetto per la costruzione in Erice del «Palazzo dei Congressi», cui competerà la delicata ed importante funzione di rispondere alle sempre crescenti esigenze culturali e turistiche che Erice presenta in questi anni sempre più vive e pressanti.

Il progetto, che prevede una spesa di L. 70.000.000 e che è stato redatto dall'Architetto Franco Puletto, è stato esaminato con vivo interesse dall'on. Nicoletti, il quale, auspicando una positiva affermazione di Erice quale centro coordinatore e propulsore della cultura e del turismo non solo nella Sicilia Occidentale, ma anche nell'area del bacino Mediterraneo che gravita su di essa, ha assicurato il pronto finanziamento dell'opera.

Questo, nella sostanza il testo del comunicato diramato ieri dall'Ufficio stampa del Comune di Erice.

Si conclude, così, la fase di programmazione e di progettazione di un'opera il cui bisogno si era già sentito fin dagli anni delle amministrazioni De Stefano e Montanti, e per la cui realizzazione esse si erano impegnate affidando fra l'altro l'incarico dello studio e della progettazione all'indimenticabile Edoardo Caracciolo prima e, dopo la sua immatura scomparsa, a Franco Puletto, suo ottimo e promettente discepolo.

L'isolato dell'ex Convento di S. Domenico e la Chiesa annessa — che sarà presto acquistata dal Comune — accoglieranno in locali moderni funzionali e luminosi le Istituzioni ericine più profondamente legate allo storico passato della cittadina: la Biblioteca Comunale «Vito Carvini»; il Museo «Antonino Cordici»; l'Archivio Storico Municipale e l'Archivio Notarile mandamentale. Esse sono per ora ospitate in locali ormai insufficienti, sia per l'incremento dei fondi bibliografici, museografici e di archivio, sia per il considerevole aumento del flusso di studiosi e di visitatori.

Facendo proprio un programma da tempo formulato ed in buona parte già concretato, l'attuale Amministrazione comunale ha bruciato le ultime tappe, dando all'architetto Puletto l'incarico di ultimare la progettazione e presentando la richiesta di finanziamento con la documentazione necessaria all'Assessorato Regionale al Turismo.

Risolto il problema di una migliore conservazione e sistemazione di tanto prezioso materiale artistico e documentario, Erice si appresta anche ad offrire ad Istituti di Cultura, Enti, Associazioni e Circoli una moderna attrezzatura per lo svolgimento di corsi, convegni, congressi dibattiti e quante altre manifestazioni implichino la necessità di locali destinati a riunioni.

Del resto, fin dagli anni — vicini e lontani ad un tempo — dei Congressi del Mediterraneo e delle tornate ericine dell'Accademia del Mediterraneo, tale bisogno si era sempre più andato avvertendo specialmente per la ricorrente scelta di Erice a sede di altri convegni ed altre riunioni, talvolta a livello nazionale e regionale, operata da Associazioni, Enti e partiti politici.

Siamo convinti che questa nuova realizzazione aprirà nuove e migliori prospettive al Turismo ed alla cultura in Erice e rivolgiamo agli artefici di ieri e di oggi di questa importante realizzazione il nostro riconoscimento ed il nostro plauso più vivo.

All'Automobile Club di Trapani

Unificazione Europea e circolazione stradale

Sabato 5 giugno, nel Salone delle adunanze dell'Automobile Club di Trapani, presieduto dall'ing. Cesare Macaluso in rappresentanza del Presidente dell'ACI trapanese, si è svolto l'incontro conclusivo del Congresso delle Commissioni giuridiche degli AA.CC. d'Italia sul tema "Unificazione europea e circolazione stradale".

Le precedenti sedute del Convegno si erano svolte a Palermo poiché lo stesso è stato organizzato dall'Automobile Club della Capitale siciliana; l'incontro finale si è voluto tenere nella nostra città anche per dare l'opportunità ai convegnisti, tra i quali figurano i più bei nomi della Magistratura italiana, di visitare le ormai famose mete turistiche del trapanese.

Erano presenti tutte le maggiori Autorità provinciali, alle quali è stato porto il saluto e il ringraziamento da parte dell'ing. Macaluso che, presentando gli organizzatori, i fautori e i fini della iniziativa ha aperto simpaticamente la seduta.

I problemi dell'educazione stradale, della disciplina del traffico, delle legittimità in tema di contravvenzioni e la scottante questione dei limiti di velocità avevano già formato materie delle precedenti riunioni palermitane. La conferenza Lojacono, seguita alla sommaria puntualizzazione su validità e riforme di taluni punti del Codice Stradale, già approvati in mozione conclusiva, ha trattato il problema divenuto ormai attualissimo, data la sempre crescente corrente di scambi sociali, culturali e turistici e sopratutto in visione della grande unificazione europea che si va maturando, della opportuna «pianificazione» delle norme di circolazione stradale, che, ovviamente, presentano notevoli differenziazioni di struttura

(segue in quarta pag.)

Al Pascasino di Marsala

La Giornata della Bandiera

A conclusione dell'anno scolastico 1964-65, l'Istituto Magistrale «Pascasino» di Marsala celebrerà il 9 giugno prossimo, alle ore 18, la IV Giornata della Bandiera alla presenza delle maggiori Autorità della Provincia. Dopo l'alzabandiera e la lettura dell'Ordine del Giorno, saranno svolti saggi ginnici e di fioretto dalle Allieve Maestre e una serie di esercizi collettivi a corpo libero di una quinta classe elementare della Scuola «Lombardo Radice» guidata da una Allieva Maestra del «Pascasino». Subito dopo sarà inaugurata la IV Mostra di disegni didattici degli Allievi Maestri.

DOMENICA PROSSIMA

MICHELE CIFARELLI nostro gradito ospite

Domenica alle 11 discorso all'Ariston sul tema: Aspetti feudali del nostro Stato. Con una visita agli impianti idrici il Vice Presidente della Cassa per il Mezzogiorno potrà rendersi conto dell'urgenza di un intervento. Incontro con i repubblicani per l'esame di alcuni fondamentali problemi che attendono giusta e urgente soluzione. Dibattito sulla politica per il Mezzogiorno su iniziativa del Rotary Club di Trapani

Domenica prossima sarà a Trapani l'avv. Michele Cifarelli membro della Direzione Nazionale del Partito Repubblicano e Vice Presidente della Cassa per il Mezzogiorno. Nella mattinata e precisamente alle ore 11 al Cinema Ariston l'avv. Cifarelli terrà un pubblico discorso sul tema «Aspetti feudali del nostro Stato», argomento di grande attualità e che sicuramente richiamerà l'attenzione della cittadinanza trapanese tanto sensibile ai problemi di'efficienza dello Stato.

A mezzogiorno l'avv. Cifarelli sarà ricevuto al Comune e quindi accompagnato dalle Autorità comunali visiterà gli impianti idrici di San Giovannello, Pozzo della Madonna e Bresciana dove, l'illustre ospite si renderà conto personalmente dello stato in cui gli impianti si trovano e della assoluta necessità che venga al più presto e definitivamente risolto il gravissimo problema idrico della città, argomento questo che come riferiamo in altra parte del giornale sta formando oggetto di approfonditi esami da parte dei repubblicani trapanesi che hanno già dato mandato agli amministratori comunali e all'on. Montanti di continuare con sempre maggiore impegno a battersi per la realizzazione di un opera tanto necessaria nella nostra Città.

L'avv. Michele Cifarelli

Nel pomeriggio l'avv. Cifarelli visiterà il costruendo Enopolio e quindi alcune attività industriali che sono sorte in questi ultimi tempi con il contributo della Cassa per il Mezzogiorno. La giornata trapanese dell'avv. Cifarelli si

(segue in 4ª pagina)

Connessione cronologica e non conseguenzialità

Fra le dimissioni dei Consiglieri d'amministrazione della SOFIS Gulì, Denaro e Nicolosi e quelle dei rappresentanti del capitale privato

Pubblichiamo, qui di seguito, la lettera che l'ing. Giuseppe Gulì, in data 28 Maggio 1965, ha invitato al Giornale "L'Ora e per conoscenza ad alcuni quotidiani e settimanali siciliani.

Sig. Direttore.

Leggo sul n. 122 del Suo giornale e riporto testualmente:

«I due rappresentanti del capitale privato (Sigg. Geiser e De Regibus rispettivamente della Montecatini e della Fiat) si dicevano personalmente rammaricati di dover rassegnare le loro dimissioni dal Consiglio (d'Amministrazione della SOFIS) ma che a ciò erano stati indotti dalle precise disposizioni ricevute dai gruppi da loro rappresentati. *Fatto sta che le loro dimissioni diedero poi il via a quelle dei Consiglieri Gulì, Denaro e Nicolosi».*

Non ci sarebbe bisogno che io facessi rilevare, alla Sua sensibilità giornalistica, l'ambiguità con la quale è stato formulato il periodo da me sottolineato. Non posso esimermi però, da una opportuna specificazione e da un necessario chiarimento, nei confronti del comune lettore che non sempre ricorda o concatena fatti e circostanze e che proprio sulla scorta di quel periodo, potrebbe essere indotto a consi-

(segue in 4ª pagina)

Con decreto del Ministro Reale

A Napola e Trentapiedi gli uffici di Stato Civile

Il Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per la Grazia e Giustizia, con proprio decreto del 10 maggio 1965, ha istituito nel Comune di Erice due separati Uffici di Stato Civile, con sede rispettivamente nella frazione Napola e nel rione Trentapiedi e con competenza sul territorio delle località stesse e su quello distinto con le lettere «D» ed «E» nel piano topografico di questo Comune.

Detti Uffici, che saranno distinti con i numeri 4 e 5, sono autorizzati a ricevere gli atti di nascita, di morte, le richieste di pubblicazioni di matrimonio e gli atti relativi ai matrimoni civili e religiosi.

L'Amministrazione Comunale di Erice sta predisponendo acchè tali servizi funzionino entro brevissimo tempo in adeguati locali.

L'agitazione dei pescatori mazaresi

La missione romana dei dirigenti della U.I.L.

La prima fase dell'agitazione, quella assistenziale e previdenziale, conclusa con successo

Nei giorni scorsi, una delegazione di rappresentati dei pescatori di Mazara del Vallo, accompagnata da alcuni dirigenti comunali e provinciali della U.I.P. (Unione Italiana Pescatori) e della U.I.L. (Unione Italiana del Lavoro) è stata ricevuta dal Sottosegretario di Stato alla Marina Mercantile On.le Riccio prima, e dal Ministro del Lavoro On.le Delle Fave successivamente.

La missione romana dei dirigenti e dei lavoratori della Sezione U.I.P. di Mazara aveva lo scopo di sollecitare gli organi competenti perchè venissero esaminati e risolti i problemi previdenziali e assistenziali dei pescatori.

Il bilancio è stato positivo; la delegazione è tornata in sede soddisfatta delle assicurazioni ottenute, convinta peraltro di aver operato in modo che i problemi dei pescatori di Mazara e della Sicilia tutta siano stati sottoposti in maniera concreta all'attenzione dei Ministeri competenti.

Infatti, per la riforma delle pensioni dei lavoratori del mare, si è ottenuto che la mensilità aggiuntiva che sarà prossimamente erogata sia estesa ai pescatori; il provvedimento di legge approvato dalla Commissione Lavoro del Senato il 20 maggio u. s. provvede, infatti a tale estensione, negata in precedenza. Del pari si è ottenuto che della Commissione che dovrà esaminare il disegno di legge per il riordinamento delle pensioni dei marittimi, facciano parte i rappresentanti dei Sindacati dei Pescatori.

Per quanto riguarda poi la equiparazione delle prestazioni assistenziali in atto erogate dalla Cassa Marittima Meridionale ai pescatori ed ai loro familiari a quelle concesse dalle Consorelle Casse Tirrena ed Adriatica, in particolare il Ministro del Lavoro si è impegnato a convocare, entro brevissimo tempo, i rappresentanti dei lavoratori, quelli dei datori di lavoro e quelli della Cassa Marittima Meridionale, allo scopo di poter esaminare il problema.

Problema che, a nostro avviso, può risolversi in due modi: il primo, con un aumento dei salari convenzionali in atto stabiliti per la pesca d'altura, allineando i salari stessi a quelli previsti per la pesca oltre gli stretti, provvedimento questo che comportando un più alto livello dell'imponibile contributo, farebbe affluire nelle casse della Marittima Meridionale i fondi necessari per provvedere alla equiparazione della assistenza, in particolare estendendo ai familiari dei pescatori la assistenza ospedaliera e quella farmaceutica (ed a proposito anche della assistenza specialistica, non sarebbe poi un gran male snellire le attuali farraginose, impossibili procedure che hanno tutta l'aria di voler complicare inutilmente le cose), nonchè aumentando l'indennità di malattia.

Il secondo modo di risolvere il problema sarebbe quello di stipulare una convenzione tra Associazione Armatori della Pesca e Cassa Marittima, convenzione che ponga a carico degli armatori la spesa che potrà essere prevista per l'estensione della assistenza ospedaliera e farmaceutica ai familiari dei pescatori, e per l'indennità di malattia.

E' indubbio che uno dei due modi dovrà essere scelto e siamo certi sarà scelto non appena il Ministro del Lavoro avrà convocato come promesso, esplicitamente, i rappresentanti degli interessati.

Ma è del pari indubbio che, al di là dei provvedimenti diciamo così, d'emergenza, che potranno essere adottati, lo scopo della agitazione dei pescatori non sarà conseguito integralmente, fino a quando non saranno state unificate le tre Casse Marittime oggi funzionanti nel nostro paese, quasi a voler sancire per legge che la nostra Italia non è divisa in due, nord e sud, ma addirittura in tre zone.

La unificazione delle Casse, oltre ad apportare i notevoli vantaggi della unificazione delle prestazioni, consente, e non vi è chi non veda, un notevole risparmio nelle spese di amministrazione (stipendi per Direttori Generali, Capi Servizio, Capi Ufficio, ecc.; assegni a Consiglieri di Amministrazione, Presidenti Vice Presidenti) che meglio potrebbero essere impiegati aumentando o migliorando la assistenza ai lavoratori ed ai loro familiari.

Tuttavia bisogna tenere presente che ciò che la Commissione ha ottenuto a Roma altro non è che il frutto di una pressione sindacale esercitata dalla marineria di Mazara del Vallo che, anche se rilevante dal punto di vista della consistenza rispetto alle altre marinerie interessate, è pur vero si tratta di una sola zona.

Percui, nel momento che le realizzazioni derivate dalla agitazione dei pescatori di Mazara si vanno verificando, gli stessi pescatori hanno il dovere, non solo di rafforzare la loro unità raggiunta nella Unione Italiana Pescatori U.I.L., convincendo i dubbiosi ed i negligenti ad aderire al Sindacato, ma hanno anche il dovere di rendersi portavoce, e portavoce autorevoli e disinteressati, della assistenza, delle premure, delle realizzazioni che nella U.I.L. e con la U.I.L. sono state in breve tempo conseguite, dove altri, soltanto per montare agitazioni fine a se stesse, aveva perduto buoni anni.

Resta da risolvere il problema del contratto di arruolamento; questo problema sarà affrontato, e come gli altri risolto, non appena i lavoratori avranno sgombrato il campo dalle rivendicazioni di carattere previdenziali e assistenziali, e nel contempo rafforzato la loro Lega U.I.P.-U.I.L.

Giovanni Ballatore

Precisazione

Ci risulta che, in quel di Favignana, il nostro articolo pubblicato sulla scorsa edizione ha avuto favorevolissimi commenti dalla generalità dei cittadini.

Ma ci risulta pure che c'è stato qualcuno che ha reagito tra l'altro prendendosola con chi, di quanto abbiamo scritto non ha alcuna responsabilità.

Ci piace perciò richiamare l'attenzione di costui o di costoro che questo settimanale, come tutti i periodici, pubblica nell'ultima pagina, i nomi dei responsabili di quanto viene scritto (ed in questo campo, possiamo dire che abbondiamo!).

Perciò, il suddetto o i suddetti, se hanno da dire o da fare qualcosa, sanno a chi rivolgersi.

E speriamo di non dover ritornare su questa poco edificante vicenda.

Per l'intransigenza dell'Azienda

Ancora due giorni di sciopero per i lavoratori telefonici

Gli utenti dei telefoni sono stati costretti a subire nei giorni 3 e 4 scorsi, un ulteriore sciopero dei lavoratori per conseguenza un ulteriore disservizio.

Non che, in verità, l'utenza telefonica sia tra le più sodisfatte del modo in cui funzionano moralmente i telefoni nel nostro paese (e più volte noi ci siamo resi interpreti dello stato d'animo di chi, pur pagando fior di quattrini, poco manca non sia considerato un «ladro» o qualcosa di simile); ma evidentemente uno è il caso dei disservizi cosiddetti tecnici, un altro il caso dei disservizi sindacali.

Perchè il primo tipo di mancato funzionamento di impianti, vecchi o logori, con un minimo di buona volontà si può giustificare; il secondo non si può giustificare, specie quando l'utente sa di aver già pagato, abbondantemente ed anticipatamente alla Società servizi che non gli sono resi e che comprendono anche il costo del personale, con i miglioramenti previsti e prevedibili nel futuro più o meno immediato.

Ebbene, gli utenti del telefono, hanno già pagato fin dallo scorso anno (ricordate, lettori, il «ritocco» delle tariffe?) anche in previsione del rinnovo contrattuale, che avrebbe dovuto già avvenire cinque mesi fa? Ma la congiuntura (questa benedetta congiuntura che è divenuta il sale di tutte le minestre, quelle scipite e quelle già salatissime) è venuta a dare una mano ai dirigenti della S.I.P. (Società Italiana per l'Esercizio Telefonico, ovvero: Semo Iti Peggio, come i lavoratori hanno battezzato la nuova Società!).

Cancelli chiusi alla S.I.P. (Semo Iti Peggio) di Trapani. I telefonici hanno scioperato il 3 e 4 giugno.

Ed allora non si comprende perchè l'Azienda offre — ma è offerta seria questa? - il 7% di aumento che tra lo altro è insufficiente a sanare tutta una serie di discriminazioni zonali - tra il solito nord ed il solito sud - che ancora tardano ad essere eliminate.

A questo punto però potrebbe essere una idea quella di organizzare, contro la Società, lo sciopero degli utenti; anche per dar modo alla cortese signorina, che ha avuto le disposizioni che gli utenti sanno, di fare numerosissime telefonate per conoscere se il tale o il tal'altro ha pagato o meno. Se non altro il taglio della comunicazione sarà stato determinato dallo utente per protestare contro una Azienda che intende solo il cittadino quale essere pagante e..... basta!!!

Ai margini dello sciopero una vicenda poco edificante si è verificata: le organizzazioni sindacali avevano curato per la stampa e l'affissione di un manifesto nel capoluogo, che, gli attacchini del Comune avevano ben pensato di affiggere anche sui muri della SIP. Non l'avessero mai fatto! Avvalendosi chissà di quali ragioni, i dirigenti locali hanno ottenuto dal Comune la deaffissione dei manifesti già attaccati; non solo, ma i Dirigenti locali della SIP, non contenti di ciò hanno inviato, dopo, alcuni operai (crumiri!) a ripulire i muri per il caso che un pò di..... peste vi fosse rimasta attaccata.

La protesta dei Sindacati ed il decisivo intervento dell'Assesore Comunale alla P.U. Avv. Mariano d Genova, ha fatto si che i manifesti fossero ricollocati al loro posto legittimo, evitando in tal modo l'intervento del Sig. Procuratore della Repubblica. Diranno a questo punto i nostri lettori: miserie umane. Ed è appunto quello che noi abbiamo pensato, anche perchè la S.I.P. non ha provveduto a pagare la prescritta imposta per ottenere il divieto di affissione.

Antonino Schifano

TELEVISIONE

Nazionale

Lunedì 7 Giugno

8,30: Telescuola
18 : La TV dei ragazzi
19 : Telegiornale
19,15: Segnalibro
19,35: Chi è Gesu'
19,55: Telesport
20,30: Telegiornale
21 : TV 7
22 : L'impareggiabile Glynis
22,25: Le sinfonie e i Preludi di Verdi
23 : Telegiornale

Martedì 8 Giugno

8,30: Telescuola
18 : La TV dei ragazzi
19 : Telegiornale
19,15: Le tre arti
19,55: Telesport
20,30: Telegiornale
21 : I grandi interpreti del cinema
22,40: L'Approdo
23,10: Telegiornale

Mercoledì 9 Giugno

8,30: Telescuola
18 : La TV dei ragazzi
19 : Telegiornale
19,15: Opinioni a Confronto
19,55: Telesport
20,30: Telegiornale
21 : Almanacco
22 : Il Fuggiasco
23 : Telegiornale

Giovedì 10 Giugno

8,30: Telescuola
10,30: Il tuo domani
18 : La TV dei ragazzi
19 : Telegiornale
19,15: Quattrostagioni
19,55: Telesport
20,30: Telegiornale
21 : Tribuna Politica
22,15: Anteprima
23 : Telegiornale

Venerdì 11 Giugno

8,30: Telescuola
18 : La TV dei ragazzi
19 : Telegiornale
19,15: Pagine scelte di Umberto Giordano
19,35: Tempo Libero
19,55: Telesport
20,30: Telegiornale
21 : Vivere Insieme
22,15: Cronache del XX Secolo
23 : Telegiornale

Sabato 12 Giugno

8,30: Telescuola
10,45: Città del Vaticano: Visita ufficiale del Presidente Saragat al Sommo Pontefice
18 : Concerto Sinfonico
19,10: Telegiornale
19,25: Tempo dello Spirito
19,55: Telesport
20,30: Telegiornale
21 : La grande guerra
21,45: Johnny 7
23 : Telegiornale

Secondo

Lunedì 7 Giugno

21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: Diario di un ladro (film)
22,35: Le città territorio
23,05: Notte Sport

Martedì 8 Giugno

21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: Questo e quello
22,05: Qualcuno tra voi
23,25: Notte Sport

Mercoledì 9 Giugno

21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: La figlia del capitano
22 : Giuochi senza frontiere
Al termine notte sport

Giovedì 10 Giugno

21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: Cordialmente
22 : La Fiera dei Sogni
23,15: Notte sport

Venerdì 11 Giugno

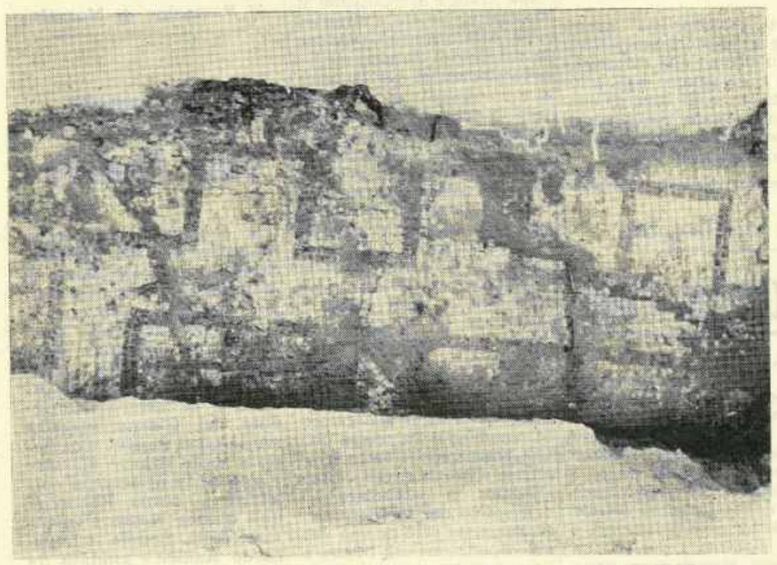
21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: Laggiù nell'antico Eldorado
22,05: Un giorno a Lucca
23,05: Notte Sport

Sabato 12 Giugno

21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: Linea diretta
22,15: Il Dottor Kildare
23 : Cinetto
23,30: Notte Sport

Appartengono ad una villa romana

I mosaici scoperti a Mazara



Una parte dei mosaici scoperti a Conca di Piraino, contrada di Mazara

Il Prof. Tusa, Sovrintendente per le antichità per la Sicilia occidentale, accompagnato dal dott. Damiani, ha visitato i mosaici recentemente scoperti dai tre amatori, sigg.ri Romeo, Cafaro e Giacalone, ed ha confermato l'importanza del ritrovamento, concludendo che debba trattarsi non soltanto di una villa, ma di un complesso di abitazioni che probabilmente formavano una borgata, attorno ad una ricca villa romana del decadente impero. Infatti, la diversa fattura dei mosaici, i muri divisori, la finezza e la policromia di alcuni pavimenti, al confronto della semplicità di altri, reperiti ad una certa distanza, sempre sull'altura della «Conca di Piraino», e quindi l'esistenza di una cisterna con cunicoli, pare stiano a dimostrare appunto che debba trattarsi di un complesso di abitazioni rustiche, attorno alla villa patrizia, la quale dovrebbe essere fornita di un portico, con colonne. Se l'affermazione del Prof. Tusa è valsa a rallegrare gli scopritori, viceversa, l'ordine perentorio di sospendere i lavori ed anzi di ricoprire anche i pozzetti di assaggio, è stata come una doccia fredda all'entusiasmo legittimo dei tre amici mazaresi, i quali hanno speso delle somme rilevanti e avrebbero voluto che i lavori venissero continuati per mettere alla luce tutta l'area archeologica. Ma molti fattori si oppongono alla continuazione dei lavori: occorre anzitutto che il Comune venga in trattative con i proprietari della zona, per acquistare il terreno; dopodichè, ma sempre con la nuova gestione amministrativa, la Sovrintendenza potrà disporre per la recinsione dell'area e per la continuazione dei lavori. I tre scopritori dovranno mettersi da parte, o (ironia delle disposizioni di legge!) accontentarsi di un esiguo premio, per il quale esiste un fondo di appena quindicimila lire! Un'elemosina alla quale i tre amici rinunziano volentieri, accontentandosi dell'onore di aver donato alla loro città una interessante scoperta che avvalorerà la romanità di Mazara, e attirerà, in un prossimo futuro una corrente turistica. Sempre che poi, gli organi locali, preposti alla sorveglianza, sappiano custodire a dovere i nuovi mosaici e non li lascino deperire come quelli di San Nicolò Regale.

* * *

Dopo la visita del Prof. Tusa, i mosaici ritrovati in località Conca di Piraino, nel feudo di S. Cusimano, sono stati ricoperti, in attesa che il Comune di Mazara riesca a contrattare con i proprietari del feudo, e in attesa che, con il nuovo esercizio finanziario della Sovrintendenza alle antichità si possa procedere alla recinsione della zona e all'inizio dei lavori. Ma intanto i soliti ignoti hanno provveduto a distruggere la costruzione cubica che era stata definita dagli esperti una cisterna coperta per il rifornimento idrico della Villa romana e delle sue dipendenze, forse nella speranza di rinvenire un tesoro nascosto. Evidentemente, poichè nessun tesoro è nascosto in quella zona, i ladri se ne sono andati con le pive nel sacco, ma ciò non vieta che essi possano ritentare l'impresa danneggiando i mosaici e asportandone dei pezzi. Sarebbe auspicabile che si disponesse un'adeguata sorveglianza intorno a tutta la zona.

E. B. L.

Arrestato per truffa continuata

Antonino Drago di Andrea nato a Mazara il 12 marzo 1917 è stato arrestato a Torino, dietro segnalazione della locale arma dei CC. Il Drago, già pregiudicato, era stato colpito da mandato di cattura e si era reso latitante; egli si occupava dell'ingaggio di cantanti per conto di locali pubblici e per manifestazioni di vario genere; riscuoteva anticipi non indifferenti senza poi tenere fede ai suoi impegni. Inoltre organizzava festivals per cantanti dilettanti riscuotendo tasse d'iscrizione senza che poi gli stessi festivals avessero luogo.

Manifestazioni Dantesche nella provincia di Trapani

Il mese di Maggio è stato caratterizzato dalle manifestazioni in onore di Dante, che si sono svolte presso gli Istituti scolastici di tutta la provincia. Alcune hanno avuto luogo nel giorno fissato da S.E. il Ministro Gui, cioè il 22 maggio, altri per motivi contingenti, si sono svolte in date successive; in tutte, comunque, è stato posto in risalto il valore che negli Istituti di istruzione media viene dato all'opera immortale del nostro grande Poeta, che questo anno, per merito delle celebrazioni, è penetrato ancor più nelle scuole e si è accostato ancor più nell'animo dei nostri giovani che ne hanno onorato la memoria in modi più svariati, tra i quali i recitals e le mostre di pittura hanno occupato il primo posto. In molti Istituti, i pomeriggi dedicati a Dante sono stati poi conclusi con l'audizione di concerti: musica e poesia si sono fuse a completare a vicenda, specie quando, all'altissima poesia dantesca si è associata altissima musica sinfonica e operistica.

Abbiamo personalmente assistito alle manifestazioni di Partanna e Castelvetrano, dove gli Istituti magistrali e il Liceo hanno celebrato Dante in maniera veramente elevata. I giovani allievi degli Istituti in parola hanno recitato brani della Vita di Dante, opere minori e versi della Divina Commedia, coadiuvati e preparati dal prof. Gianni Diecidue, egli stesso mirabile interprete. A Partanna, dei versi dedicati al Conte Ugolino della Gherardesca. Al «Giovanni Gentile», il magistrale di Castelvetrano, la manifestazione è stata impreziosita dalla presenza di Carlo D'Angelo e di Edmonda Aldini, che hanno letto, con quella penetrazione interpretativa che tutti conosciamo, per averli più volte ascoltati alla Televisione, alcuni canti della Divina Commedia. Il Barone Agnello Presidente dell'Orchestra Sinfonica Siciliana ha poi messo a disposizione del Preside Luciano Messina il suo complesso, con la direzione di Tonino Pardo. Ma quello che più ci ha commosso, in queste celebrazioni, è stato l'impegno degli allievi nel rappresentare, con disegni, dipinti, plastici e creta, immaginifiche scene della Divina Commedia, o ritratti del Divino Poeta. Naturalmente accanto agli allievi sono i bravissimi insegnanti, per i quali ogni parola di lode è ben misera cosa, di fronte alla dedizione completa da essi dimostrata alla Scuola in ogni sua manifestazione. E dicendo insegnanti, ci riferiamo, sia a quelli di disegno e di Storia dell'arte (per Partanna: i proff.ri Ettore Vignola e Granco Gennaro; per Castelvetrano il prof. Bubbeo) che a tutti gli altri che rimanendo in ombra, hanno cooperato per la buona riuscita delle manifestazioni, volute e potenziate dai Presidi dei vari Istituti.

E non meno di noi, che viviamo nella scuola, a diretto contatto con gli alunni e che perciò conosciamo quali sacrifici e quante ore di lavoro in più occorrano per la realizzazione di tali manifestazioni, non meno di noi, dicevamo, sono rimasti entusiasti tutte le personalità che hanno assistito al risultato finale, eccellente dappertutto.

Elena Barbera Lombardo

COSTITUITA A TRAPANI la Società per la Storia Patria

Nella Sala Torre Arsa della Biblioteca Fardelliana, concessa dalla Deputazione dell'Ente, la sera del 28 Maggio è stata ufficialmente costituita, con atto rogato dal Notar Enrico Giannitrapani, la Società trapanese per la Storia Patria.

Dopo la ormai decennale positiva esperienza fatta nel Comitato trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, un gruppo di studiosi si è riproposto di allargare l'ambito delle iniziative e delle ricerche relative alla più recente storia locale per affrontare, in una prospettiva di maggiore impegno problematico, lo studio di tutta la storia trapanese e dell'antico Vallo di Mazara.

La Società, che è stata promossa dal Prof. Gianni di Stefano, intende infatti, come si legge nel suo Statuto, «studiare ogni testimonianza della cultura della vita sociale ed economica delle città della Provincia di Trapani e dell'antico Vallo di Mazara e il contributo da esse dato alla civiltà mediterranea ed europea» e vuole attuare questo scopo organizzando conferenze, convegni, mostre e pubblicando saggi, studi e documenti.

Alla Società trapanese per la Storia Patria, insieme al Prefetto della Provincia di Trapani, Avv. Gaetano Napoletano, e al Provveditore agli Studi, Avv. Giuseppe Purpi, hanno fino ad ora dato la loro adesione il Dott. Vincenzo Adragna, Direttore della Biblioteca Comunale di Erice, il Notaro Giovanni Barresi, il Consigliere Provinciale Pubblicista Girolamo Blunda, il Prof. Filippo Cilluffo, il Dott. Salvatore Costanza, il Cav. Avv. Guido Di Stefano, il Prof. Salvatore Fugaldi, Bibliotecaro Direttore della Fardelliana, il Dott. Mosè Gioiello, Vice Bibliotecario della Fardelliana, Soprintendente Archivistico Cav. Dott. Romualdo Giuffrida, Direttore dell'Archivio di Stato di Trapani, il Cav. Prof. Francesco Luigi Oddo., il Comm. Avv. Bartolo Rallo, il Cav. Dott. Alberto Rizzo Marino.

Presidente della Società trapanese per la Storia Patria è stato eletto il Cav. Uff. Prof. Gianni di Stefano. A comporre il Consiglio Direttivo della Società sono stati eletti il Dott. Salvatore Costanza (Segretario), il Cav. Prof. Francesco Luigi Oddo (Tesoriere), il Notaro Giovanni Barresi, il Consigliere Provinciale Pubblicista Girolamo Blunda, il Cav. Dott. Romualdo Giuffrida, il Comm. Avv. Bartolo Rallo.

Il Consiglio direttivo ha già predisposto un piano di attività che prevede fra l'altro la pubblicazione entro lo anno di un primo volume di studi e di ricerche.

Ente di Diritto Pubblico per gli invalidi civili

La Gazzetta Ufficiale numero 128 del 22 maggio '65 pubblica la Legge 22 aprile '65 n. 458 che viene a costituire l'Ente di Diritto Pubblico per i Mutilati ed Invalidi civili con la denominazione «A.N.M.I.C.» — Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili. L'Ente ha per scopo la assistenza morale e materiale dei medesimi, nonchè la rappresentanza e la tutela dei loro interessi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso tutti gli Enti ed Istituti che hanno per scopo l'educazione, il lavoro e l'assistenza ai mutilati ed invalidi civili.

Agli effetti della citata Legge sono considerati invalidi civili coloro che siano affetti da minorazioni fisiche che ne riducano la capacità lavorativa in misura non inferiore ad un terzo non per cause di guerra, di lavoro o di servizio esclusi i ciechi ed i sordomuti. Con ciò gli invalidi civili hanno raggiunto una delle richieste avanzate in occasione della seconda *Marcia del dolore* tenuta a Roma il 13-5-64 a cura della «L.A.N.M.I.C.» grazie alla tenacia dei Dirigenti della stessa LANMIC ed alla forza organizzativa della Associazione che hanno così consentito un altro passo verso la soluzione globale del problema.

Celebrato il 2 Giugno

Con una cerimonia semplice e raccolta, il Sindaco di Mazara ha celebrato il XIX anniversario della Repubblica Italiana, riunendo nella Sala della Biblioteca comunale autorità, cittadini e giovani diplomandi, i quali soprattutto si è rivolto, esortandoli a considerare la grande conquista a cui per mezzo di atroci sacrifici, è pervenuta l'Italia. Oratore Ufficiale è stato l'Assessore comunale-On. Filippo Asaro, il quale con una rapida carrellata sul periodo storico che va dal luglio 1943 al 2 giugno 1946, ha ricordato attraverso quali immense difficoltà la nazione Italiana sia passata da un regime semifeudale ad un regime democratico. Anche l'On. Asaro si è rivolto ai giovani che si affacciano alla vita pubblica esortandoli a continuare l'opera dei padri, attuando appieno gli articoli della Costituzione italiana, nella libertà e nella giustizia. A questo scopo è stato distribuito ai giovani presenti in sala un opuscolo in bella veste, contenente la Costituzione del nostro paese.

Alla fine della cerimonia sono stati consegnati premi agli alunni che hanno svolto il miglior tema sulla Resistenza: gli alunni Pernice Giuseppe del II Liceo e Tilotta Leonardo del III corso dell'Istituto Industriale, hanno ricevuto in dono il volume «Lettere dei condannati a morte della resistenza»; sono stati segnalati gli alunni: Certa Salvatore, Aleo Francesco e Tumbiolo Salvatore.

Gli acrobati

di ENNIO EMILI

Il sole scintillava nell'aria come un piatto di porcellana, fra grattacielo e grattacielo erano tesi lunghi fili di metallo. Essi partivano per lo più dalla terrazza superiore, per raggiungere la terrazza d'un altro edificio. Ma ce n'erano pure che partendo da una finestra o da un balcone, andavano a finire sulla finestra o sul balcone di fronte.

A mezzogiorno, alcune piccole bande, che qualche minuto prima avevano preso sede in minuscoli palchi di legno, giocosamente addobbati con blasoni, bandiere, e feste di fiori, e sistemati sulle terrazze più in vista, si misero a suonare la marcia nazionale, accompagnati dalle ovazioni, della popolazione, radunata alle finestre, in cima alle gru, sui piloni del ponte, sui pali telegrafici, o alla peggio al livello stradale.

Non avevano certo trascurato il cielo i tifosi, tant'è vero che oltre agli elicotteri, eccezionalmente numerosi e fermi, molti palloni aerostatici si stipavano nell'aria, vecchi un secolo, con i bravi tiranti ancora in buono stato, ed il cesto di vimini appeso e traballante. Si notava che i signori dei cesti, per essere intonati con il loro aeromobile e forse per dare meno nello occhio, indossavano i costumi dei pionieri aerei dell'epoca, proprio alla fratelli Montgolfier: grossi occhiali da neve, casco di pelle, sciarpe al vento, guanti, polsini di lana e via dicendo. Del resto i piloti erano molto bravi, per cui non mancavano di lasciar cadere ogni tanto sacchetti di sabbia senza badare se procuravano lesioni più o meno mortali sulla gente di sotto; tiravano la cordicella per liberare nuvolette di gas, forse piacevolmente divertiti dal fischio caratteristico che esso produceva all'uscita. Si mettevano in mostra con in mano bussole, sestanti, cannocchiali snodabili, agitavano le bandierine di segnalazione, prendevano appunti e suonavano incessantemente un clacson a trombetta, installato sulla murata, unico aggeggio d'ispirazione moderna, dovuto certo alle recenti norme di circolazione aerea, in occasione dell'impressionante aumento del traffico. Facevano insomma tutte le cose che caratterizzano un buon pilota di pallone aerostatico. Gli aeromobili erano così fitti in cielo, che non c'era spazio per passare e tutti, dovevano mantenere rigorosamente la loro posizione se volevano evitare incidenti.

Dunque dicevo che a mezzogiorno in punto suonarono le orchestrine delle terrazze; si trattava evidentemente di orchestre private, cosa facilmente deducibile dal loro numero spropositato, dalla esiguità degli strumenti, dalla foggia degli abiti dei musicisti, ma non è detto che non ve ne fossero di comunali e provinciali. Pareva anzi che ogni terrazza che si rispetti si fosse prodigata in tale nobile gara, e non c'era una che figurasse senza un violinista almeno che ritto, nel mezzo, possibilmente su una pedana, col leggio aperto avanti si contorcesse in tutte le pose di rogore per ogni violinista da Conservatorio. Si capiva che il poverino esagerava in teatralità, forse per convincere anche la gente più lontana di essere un virtuoso davvero, ed era miracolo se non cadeva dalla pedana ad ogni colpo d'archetto. In verità nessuno lo sentiva nel rumore, e si poteva legittimamente credere che non suonasse affatto, o suonasse senza corde o senza archetto o perlomeno che non fosse un musicista da Conservatorio. Non c'era niente da dire invece sulla loro foggia bohémien, veramente spettacolare nel loro fregiarsi volentieri di zazzere fluenti e drammaticamente incolte, di gorgiere in velluto, di cravatte a farfalla, di maglioni col collo alto, di tutte quelle forme di abbigliamento promiscuo che sembrano essere l'inconfondibile indizio del Genio. Ma per lo più si trattava di vere e proprie orchestrine, che andavano dalle sessanta alle quattro teste, e sembrava verosimile che tale folla di artisti fosse giunta da paesi lontani in nobile pellegrinaggio, giacchè mai la metropoli avrebbe potuto ospitarne tanti. Sospetto non infondato, a ben pensarci, anche a causa del tono esotico nei loro vestitmenti, cappelli piumati, pantaloni di cuoio, alti sombreros, turbanti, damaschi, sciabole, kriss e scimitarre; e negli strumenti che andavano dalle zampogne, ai pifferi, dai clavicembali ai ramsinga, dalle arpe alle balaike, insomma tutto un museo di storia antropologica messo in mostra sulle terrazze a stupore della gente.

I più curiosi - come sempre - erano i direttori d'orchestra; gente non comune: o piccoli come nani con le grandi teste ricciute, o enormi giganti di una magrezza filiforme, dalle mani racemose e adunche, ma d'un virtuosismo e una grazia da maestri di Cappella.

A mezzogiorno dunque suonò l'inno nazionale. E tutti furono in piedi, con gli occhi pieni di lacrime. Poi si susseguirono musiche di tutti i tipi: polke, tanghi, mazurche, boogie-boogie, rumbe, sambe, bolero, slows, beguiness e valzer viennesi fino al tramonto.

Contemporaneamente alla prima nota dell'inno nazionale, balzarono come folletti roteando su fili i funamboli. Un silenzio generale tenne sospesa per un attimo la città, tanto fu lo stupore prodotto negli animi da quei virtuosi ginnasti; tosto seguito da un "Ohhh!" di ammirazione così alto da far sembrare che tutti i battelli del fiume avessero dato di piglio alle sirene.

Prodigio dei funamboli!

Essi ballavano, piroettavano in bilico sul filo, sospesi sopra mostruosi abissi, come nulla fosse; così leggeri da sembrare portati dall'onda delle fanfare senza sforzo, come esseri miracolosamente affrancati da ogni gravità! Erano pesci d'un acquario dorato, uccelli esotici, colibrì dalle piume verdi?

Alcuni effettivamente, forse per accrescere l'illusione si erano circondati il capo e le reni di piume, ma non erano questi gli unici costumi che quei bravi acrobati indossavano. Alcuni calzavano tute aderenti di seta, così da sembrare a prima vista nudi e dipinti, tanto i muscoli flessuosi ed elastici si disegnavano con esattezza oltre la stoffa. Alcuni indossavano vecchie maschere europee: arlecchini, domino, brighelle e gianduie; altri erano fate, orchi e streghe, altri indù, pellirosse, egizi, indios e ottentotti.

Di ora in ora la musica cresceva d'intensità e di ritmo: più d'un violinista era già scivolato dalla pedana senza alzarsi; qualche trombone si era buscato un colpo apoplettico, soli resistevano i direttori di orchestra, spiritati al punto di non toccar più terra coi piedi, e di balzare qua e là in guisa di pulci ammaestrate. Col crescere del ritmo anche i virtuosismi dei funamboli si facevano più arditi. C'era chi si prodigava in leggeri voli verso l'alto, favoriti dall'elasticità del filo metallico, e poi piombava al volo d'uccello, acchiappando il cavo l'ultimo momento e con tale noncuranza da far credere essere quella l'ultima cosa di cui valesse la pena curarsi, tanto da strappare urla di terrore alla folla di sotto, che ogni volta cercava scampo nei portoni, così precipitosamente da farci scappare qualche morto.

In verità più d'uno non si afferrò mai discendendo, o per ripicca, o per dimostrare alla gente di sotto, che già la smetteva di riparare nei portoni, che c'era da temere sì e che non erano trucchi; altri perchè si sentivano votati a morte acerba, altri per at'uare

Ennio Emili

(Segue in quarta)

Madrid - L'attrice Antonella Lualdı di fronte la statua che la riproduce nel personaggio nel film « I cento cavalieri »

Rocco Coronese

intuizione cromatica

La pittura di Rocco Coronese si presenta non con la immediatezza intuitiva di qualcosa, che, per così dire, «parli al cuore». Essa invece propone subito la riflessione, l'indagine. Guardare uno dei suoi quadri equivale ad accogliere o a respingere l'invito a guardare dentro di noi.

Ciò che spontaneamente però collega subito un'anima alla sua, è il colore, di cui Coronese compie un suo magistrale dettato, riempendo di tonalità vivissime, molteplici piani intersecantisi o spargendolo su figure accennate nelle linee a titolo di efficace collegamento. I suoi quadri così diventano altrettanto pannelli - oltre tutto di vaste proporzioni - e trovano il punto di raccordo in una *illustrazione permanente della vita*. Qui intuizione cromatica ed invito al pensiero si fondono su un piano di fertile dialogo tra l'artista ed il pubblico, ma sempre, in pari tempo, tra l'artista e la vita.

La vita è fatta di uomini, di esseri viventi e di cose. Gli uomini ordinano il loro moto secondo un piano razionale, gi esseri spontanei vivono le linee di una perenne storia di innocenza, le cose parlano in silenzio, anche con la loro immobilità. Sotto tale riflessione si comprende come queste tele siano animate da giganteschi serpenti umani, da curiose unità composte, nelle quali, a guardare bene, gli individui restano sempre se stessi, vivendo però l'ansia di superare il proprio atomismo. Sono serpenti che non strisciano, ma si inerpicano senza apparente sostegno, verso ciò che non è in alto; proprio perchè gli uomini guardano oltre se stessi, quanto più sentono vibrare un dialettismo che li contrappone e li accomuna. Nasce un poco direi, dai quadri del Coronese, la naturale illustrazione di una perenne *"Legende des siecles"*.

Accanto allo sforzo umano, egli pone il volo degli uccelli, sciami di rondini e di colombi che sorvolano o fiancheggiano comizi, assembramenti processioni: gocce di natura che si elevano a benedire la storia. Più in là le cose dicono insensibilmente il loro diritto, schematizzandosi nel sintetico profilo dei piani. Sopra, sotto, intersecati, protesi, collegati in un modo da offrire la sensazione del vuoto, o il rettangolo vivo di una finestra aperta, o l'incanalarsi delle strade, o lo sprofondarsi delle ombre nell'interno. Rocco Coronese è dunque pittore della vita nella sua pienezza e nella sua diversità. **Carlo Gentile**

CANTO POPOLARE ARABO

Se avessi padre e madre!

Se avessi padre e madre avrei un **burnùs** e un **haik**,
Una **gandùra** di seta, calzature nere ed una berret-
[ta di filo.
Mi darebbero grano, grasso, e ottimi datteri,
Avrei ricche vesti, cavalcherei giumente,

Da quando i miei genitori sono morti,
Mi si lascia mancare di tutto,
Soffro la fame e la sete
Dormo per le vie, divorato da insetti parassiti,
Chiedo al Signor Nostro che la sua onnipotenza
Mi restituisca i genitori.

Chi prende Allah oggi?

Chi prende Allàh oggi?
Forse sarà Antara, quel grande guerriero.

E' morto un leone
E la foresta è nelle tenebre.

Quando muore un leone simile
Tutte le lance dovrebbero essere abbassate.

Ci sono moltissime stelle in cielo,
Soltanto la luna è stata eclissata.

Val meglio rassegnarci,
Poichè la morte è il retaggio universale.

Trad. di E. Panetta. Guanda, Parma

In «Io ho quel che ho donato» di Giupponi

Sfatate le infondate e faziose dicerie su G. D'Annunzio

Principalmente quella di assenza completa di umanità - Una vera e propria revisione di valori che lo scrittore conduce con esame sereno, obiettivo ed onesto

Tra i tanti difetti che i detrattori accaniti e per partito preso addebitano a Gabriele d'Annunzio v'è anche la mancanza di umanità e l'incapacità di una vera sofferenza, di vere, intime e profonde vibrazioni di sentimenti di pietà, di moralità, ecc.; e chi qualificò il poeta «dilettante di sensazioni» e chi «poeta visivo» e chi nient'altro che sensuale ed egoista o epicureo, senza tener conto di tutta quella umanità che è reperibile in moltissimi suoi libri e in moltissimi personaggi da lui creati; si generò, così, una specie di marchio infamante che, a furia di essere ripetuto dai diversi pappagalli di Italia, divenne una formula inamovibile, uniforme, normale.

Viene ora (dopo altre pregevoli opere di Aldo Capasso, Mario Vecchioni e di Lidia Ratti che ricollocano il poeta di Pescara nella sua giusta luce), un libro di Enrico Giupponi che ha per titolo la famosa, sublime frase dannunziana «Io ho quel che ho donato» (ediz. Aternine. Roma) e che vuol sfatare appunto le infondate e faziose dicerie sul d'Annunzio: quella, principalmente, di assenza completa di umanità, al lume di alcune opere opportunamente ed efficacemente analizzate. Una vera e propria revisione di valori, quindi, che il Giupponi conduce soprattutto con l'esame sereno, obbiettivo ed onesto, de «L'innocente», del «Giovanni Episcopo», de «La Gioconda», della «Contemplazione della morte» e, infine del «Notturno».

A cominciare da «L'innocente» il Giupponi mette in luce, innanzi tutto, che in questo romanzo vi sono «pagine di un realismo impressionante» e che in esso il protagonista non è affatto un superuomo, anche se crede di essere «uno spirito raro»; non è, invece, altro che un uomo con tutti i suoi attributi: debolezze, egoismi, gelosie, ribellioni, infedeltà, rimorsi, «Dolorante creatura», come lo definisce l'autore, è insomma Tullio Hermil, anche se per alcuni lati è, o crede di essere, un raffinato o un superuomo (superomismo dannunziano, comunque, avverte il Giupponi, giacchè il d'Annunzio scrisse «L'innocente» prima di conoscere Nietzsche); e il poeta non esita a condannare gli egoismi e il delitto del suo personaggio. Così l'Hermil «errerà nel mondo con l'animo straziato dal rimorso»; ed è umana, umanissima tutta la serie di pensieri e di affanni che agitano il protagonista, come umana è la confessione del suo crimine ed il conseguente rimorso.

Lo stesso può dirsi del «Giovanni Episcopo», romanzo in cui «è condensata la vita di molte persone». L'Episcopo è un debole, un timido, «un succube al limite della pazzia». E anche la sua è una storia umana, una storia che commuove appunto perchè umana, paternamente umana, poichè il delitto di Giovanni proviene dall'umanissimo amore paterno: ed anche questo è attributo, uno dei più nobili, anzi, dell'uomo. Ma non basta: ne «La Gioconda» chi non vede nella figuora di Silvia Settala una moglie che ama e che sacrifica le sue mani per difendere l'opera, del marito. un'umanità che raggiunge il sublime? E dire che in Lucio Settala i critici miopi vedono un superuomo, mentre non è che un vinto, un debole tanto debole da tentare il suicidio.

Dell'umanità di cui sono pregne le «Elegie romane» non dovrebbe parlarsi, tanto è evidente: e il Giupponi giustamente inserisce questo libro di poesia fra quelli che esamina. «A chi sia desideroso di penetrare nell'intimo di d'Annunzio - scrive l'autore - a chi voglia conoscere il Poeta nella sua più vibrante umanità, queste elegie mostreranno l'uomo nel pieno delle sue forze fisiche e intellettive - sui 27 anni - abbandonarsi allo amore con tutto l'entusiasmo del giovane sangue, fino a raggiungere col suo ingegno, così esaltato, le cime più alte dell'estasi e della poesia». Quel suo dolore di non poter amare più la donna in cui l'amore è ancora vivo, di cui sono piene le elegie, è qualche cosa di veramente, altamente umano; come umano è il «Solus ad solam», questo «diario romanzo» pubblicato postumo, nel quale il poeta annotò forse «giorno per giorno, ora per ora si può dire, le sofferenze, i rimorsi, le pene sofferte; tutte le delicatezze, i pensieri gentili, gli atti amorosi, i progetti per recar sollievo ad Amaranta», ad Amaranta colta dalla follia che dette tante notti insonni a Gabriele. E il poeta torna con la memoria al primo incontro con lei e rivive tutti i sentimenti e i dolori provati: una vera confessione, infine, che non ha nulla di letterario e di retorico, ma che mette, invece, a nudo la sua anima. E' tutto l'uomo, integralmente considerato, con le sue indicibili sofferenze, col suo intenso amore, con la sua anima sensitiva.

Quando nel 1912 d'Annunzio, in volontario esilio nelle Lande di Francia scrisse la «Contemplazione della morte» altro non fece che essere umano e pietoso e umile nell'elogio di Giovanni Pascoli che non era più, E non fu forse umanissimo pure con l'amico Bermond, il sant'uomo che lo ospitava ? Nelle pagine della « Contemplazione » è narrata « la vita dello spirito di tre uomini che si stimarono, si amarono e s'influenzarono reciprocamente »; qui il Poeta non appare più il magnifico rappresentante dei miti, ma un semplice uomo commosso ed affettuoso, vibrante di dolore per la perdita degli amici. Nel « Notturno », poi,, l'umanità del d'Annunzio è ancora più evidente. Si pensi alle sue sofferenze indicibili, agli attimi di ansia affannosa tradotti — come ben dice il Giupponi — in « visioni di vita vissuta accavallantesi come baleni in un cielo saturo di elettricità ». Libro aperto, chiaro, sincero questo, scritto in momenti nei quali non si può fingere, nè ornare, e pertanto specchio vero di tutti i sentimenti del suo autore, il quale « vede » con l'anima tutti i suoi compagni, rivive tutte le sue vicende; ma mag-

Gaetano Savelli

(Segue in 4ª pag.)

Pizzico ed arpeggio

di ANTONIO TAGLIACARNE

GLI ENDOCANNIBALI - Una spedizione italiana sulle rive dell'Orenoco ha scoperto una tribù ancora primordiale che oltre a mangiare uova d'insetti, termiti, cavallette, molluschi, crostacei, pesci, scimmie e cinghiali si nutre, soprattutto, di una pappa a base di banane mescolate con sostanze allucinogene e ceneri dei morti. Ognuno si intende con le ceneri dei propri morti, per un certo imperituro affetto d'essi. Che bellezza di pasti e quanto culto !

I PURI DI CUORE - Sono sempre stato dell'avviso che l'amore è cosa bella e stimabile soltanto quando è espressione d'innocenza. Un fatto recente lo conferma. Un bambino di due anni e mezzo dedito al suo gattino è morto di sfinimento nel ricercare in piena campagna per ben ventisei ore consecutive la cara bestiola che chissà per quale libertaria concezione se l'era data a quattro zampe sfuggendo le graziose carezze e gli innocenti giochi del bambino. Amore e morte, finalmente, senza la solita presenza d'una sessualità incompiuta ed esasperata.

IL NOSTRO TEMPO - In confronto alle Società sportive tipo « calcio » le spese che possono sopportare le varie attrici in visoni e appartamenti sono estremamente piccole quando si osservi che per lo acquisto di un giocatore, sia pure pregiato, si è disposti a pagare circa un miliardo di lire. I piedi, senz'altro, valgono infinitamente di più di un geniale cervello. Sconcertante segno del tempo.

ARTE ED ANIMALI - Berenice di « Paese-sera » mirabile informatrice artistico-culturale s'è assunta anche il compito di segnalare le perdite animalesche intercorse a scrittori e artisti d'ambo i sessi. Ora non è molto fu il caso della Magnani che gli scappò un merlo ciarliero, oggi è il caso di Modugno che si è perso il lupo alsaziano nero. Certo per Modugno era meglio la perdita di un po' di quella sua eccessiva voce che la perdita del cane, anche se in tasca gli potesse entrare qualche diecina di milioni di meno per quella rovina musico-sociale che sono i dischi.

ECONOMIE SPIAGGERECCE - Benissimo, andiamo al mare dove i provvedimenti anti-congiunturali pare vogliano avere il meglio. Ecco qua: un bel « unoemezzo » non un « due » che sarebbe troppo. Ma che cos'è dirà il lettore sprovveduto. Una cosa semplice, anzi semplicissima: costume da bagno composto di una mutandina e di un reggipetto che si interessa di coprire soltanto il punto centralissimo. Come vedete risparmio di tessuto e aumento di apertura panoramica.

Antonio Tagliacarne

Celebrata ad Erice

Una ricorrenza cara agli italiani

In una atmosfera di vibrante amor di Patria e di viva spiritualità è stato solennemente celebrato ad Erice il Cinquantenario della partecipazione della nostra Patria alla guerra vittoriosa che vide il compimento dell'Unità Nazionale.

A cura dei Consigli Direttivi delle locali Associazioni Combattentistiche e d'Arma (del Fante e Combattenti e Reduci) si è formato un corteo che, partendo dalla sede delle Sezioni, si è recato alla villa «Balio», per deporre delle corone di alloro al Monumento ai Caduti, quale doveroso omaggio di Erice alla memoria dei suoi Figli migliori.

Qui, dopo che le corone preparate a cura delle anzidette Sezioni delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, sono state collocate nella loro degna sede, il Cav. Prof. Stanislao Savalli, Presidente della locale Sezione dell'Ass. Naz. del Fante, a nome anche del Presidente della Sezione della consorella Ass. Naz. Combattenti e Reduci, Ing. Vito Culcasi, assente per motivi di famiglia, ha rivolto anzitutto il ringraziamento più sentito al Primo Cittadino, Prof. Andrea Savalli, ed alle Autorità tutte (civili e militari, scolastiche e religiose) che, con la loro presenza, rendevano ancora più solenne lo spirito della Manifestazione; ha espresso pure i sensi della sua gratitudine ai Combattenti, ai Fanti, ai Cittadini, nonchè alla Gioventù studiosa di ogni ordine e grado, la cui numerosa presenza era quasi simbolo della continuità dei valori morali, sempre si intensamente sentiti da ogni generazione italica, dall'epopea risorgimentale ad oggi.

Il Cav. Prof. Stanislao Savalli, dopo avere accennato che troppo recenti sono, nel tempo, perchè egli si accinga ad illustrarle, le gloriose vicende che hanno costituito le tappe dolorosamente sanguinose di quattro anni di guerra, fulgidi di eroismi, aureolati di abnegazione profonda e completa nel compimento del dovere, sì da suscitare il meritato elogio dallo stesso nemico, tanto più che in famiglia certamente se ne è ascoltato l'eco, attraverso le rievocazioni di coloro che tali sacrifici soffersero ed ebbero la ventura di sopravvivere, ha rivolto il pensiero commosso ai 680.000 morti, il cui ricordo è motivo di sereno monito perchè il loro stesso amore di Patria arda perennemente nei nostri cuori.

Si è soffermato l'oratore su un particolare aspetto della partecipazione dell'Italia al conflitto mondiale: la divisione degli animi tra neutralisti ed interventisti, entrambi ancora fra loro dissenzienti nei confronti dei rispettivi problemi.

Ed ha puntualizzato come, dopo la rotta di Caporetto, quando il nemico invase e calpestò il suolo nazionale, la coscienza dei supremi interessi del Paese, che si identificavano con la difesa dell'integrità territoriale della Patria, con la rivendicazione dei suoi termini sacri, con la salvaguardia della libertà e dell'indipendenza, fu come un elemento catalizzatore che fuse in un blocco granitico spiriti e cuori, annullando contrasti e divergenze ideologiche di fazioni e partiti.

Il sentimento dell'unità nazionale, di una Italia che tutti abbraccia in unica realtà umana, storica, politica, dominò il Paese.

Cittadini e Soldati formarono un esercito solo, mentre il disfattismo fu debellato.

Dopo avere accennato che in questo senso, prima ancora di raggiungere Trento e Trieste, l'unificazione nazionale si compiva al Piave, reso sacro dall'olocausto di moltissime giovani vite, l'oratore ha affermato che, nella nostra Patria, anche le forze più negative e disgregatrici troveranno sempre sulla loro strada il baluardo insormontabile di una splendida prova, che ha tutto il valore di una luminosa tradizione e di un inalienabile retaggio spirituale.

« E' appunto perciò che è necessario sia ricordata ed onorata questa magnifica esperienza — ha concluso il Cav. Prof. Stanislao Savalli — iniziata esattamente cinquanta

(Segue dalla terza pagina)

Mostre in città

GINO DE' NOBILI

alla Galleria d'Arte della Provincia

E' la prima personale di Gino de' Nobili. Evidentemente la risultante di un lavoro di anni, di una ricerca mobilissima, di un sondaggio multiforme, impetuoso, come un raccogliere possibilità espressive e tecniche a lungo coltivate o ascoltate e recepite di getto.

Ma se questo può essere significativo quale valore di illustrazione di una personalità attenta a tutte le aperture grafiche, d'altra parte perfettamente comprensibile in un autodidatta entusiasta di una propria vocazione, non è men vero che una Mostra di tal fatta ci lascia alquanto perplessi e disorientati.

Perchè è estremamente difficile, di fronte ad una simile allegra valanga di pezzi che dall'astratto vanno alla più stentata oleografia, e che tapezzano così fittamente le pareti della Galleria da toglierci il respiro, determinare quali siano i veri, gli autentici interessi di Gino de' Nobili. C'è di tutto e di tutto troppo.

Olii, tempere, disegni, graffiti, piatti decorati, pirografie.

E' l'errore che commettono taluni, quando scambiano una personale per un campionario di catalogo. Un fatto che potrebbe essere artistico, si trasforma in una esperienza di mercato, forse, a tutto discapito della disciplinatissima indagine che è la base della critica.

Avremmo voluto una rigida selezione: 75 pezzi sono davvero troppi. Il buono viene inghiottito dalla "serie". E nella serie abbiamo reperito cose che assolutamente sono prive di qualsiasi valore, persino di valore decorativo.

Di Gino de' Nobili avremmo visto volentieri una Mostra di soli disegni e pirografie. Sono senz'altro le sue cose più valide, estratte dalla congerie dei brutti fiori, delle brutte nature morte, dei brutti paesaggi e dei nudi tanto appariscenti quanto stancamente convenzionali.

I disegni, invece, quasi tutti i disegni e alcune tempere assai significative, come "De-

Miki Scuderi

(Segue in quarta pagina)

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via Matera, 5 - telefono 24808

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari nè spirito di parte.

Mercoledì sera l'attesa decisione di Piacentini

Tutto fermo: manca il timoniere!

Ogni operazione rimandata alla decisione del sig. Piacentini, il quale, da parte sua, pare abbia già posto delle condizioni di ordine tecnico per varare una formazione che non deluda l'attesa degli sportivi

Tutto in alto mare in casa granata, spira un sol alito di vento e l'équipe ne approfitta per concedersi un po' di riposo, mentre il timoniere, mister Piacentni, rimanda ancora di qualche giorno la sua importante decisione, tenendo così desta la viva attesa di tutti gli sportivi.

Qualche oretta prima di andare in macchina, ci siamo intrattenuti in cordiale colloquio col dinamico segretario dell'A. S. Trapani, rag. Giacomazzo, il quale, con molta squisitezza ha fatto il punto sulla situazione.

Abbiamo così appreso che anno scorso, come succede in questi casi, si attendono ora qualcosa di più. Per non deludere le loro aspettative, è necessario, innanzitutto, non operare grossi mutamenti, specie nel sestetto difensivo, che reputo all'altezza del suo compito. I due terzini, in particolare, per la loro spiccata dinamicità, compensano egregiamente quel po' di lentezza che fa difetto nella linea mediana. In prima linea, invece, occorrerà operare almeno tre indovinati innesti, e solo così sarà possibile varare quella formazione che, nei miei sogni, ed in quelli degli sportivi, potrà inserirsi, nel volgere di un biennio, in una posizione più che prestigiosa».

Noi, da parte nostra, concordiamo in pieno con i programmi di Piacentini, ma ci sarà da vagliare, specie nel sestetto difensivo, la situazione dei «fuori età» che quest'anno, purtroppo, saranno ulteriormente ridotti a tre unità. Intoccabili Zanellato (in difesa) e Merendino (allo attacco) sorgerà il problema della sostituzione di De Togni e Cavallini. In prima linea, Piacentini pare abbia già le idee ben chiare. All'estrema sinistra dovrebbe tornare Milanesi, ed in questo caso sacrificherebbe Cazzola, non è escluso comunque che accada il contrario, ed allora si opterà per una estrema di punta. Merendino guiderà ancora la prima linea, spalleggiato da una valida punta e da un interno di gran classe, mentre per l'estrema destra sarà necessario correre seriamente ai ripari con un'ala di valore. Tutto sommato, si tratterà di operare almeno tre innesti in prima linea, ed una sostituzione nella mediana per rinverdire l'avanzata età di De Togni o Cavallini. Di giovani ricambi ne avremo a volontà, basterà citare Sclafani, Rossi, Pellizzari, Carnaroli, Firicano e Giugno. Quest'ultimo pare che sia già entrato nella grazia di mister Piacentini il quale ha già posto il veto ad un ventilato trasferimento in quarta serie sotto forma di prestito. Preferirà infatti seguirlo da vicino e non è escluso, sin da quest'anno, un rilancio in prima squadra.

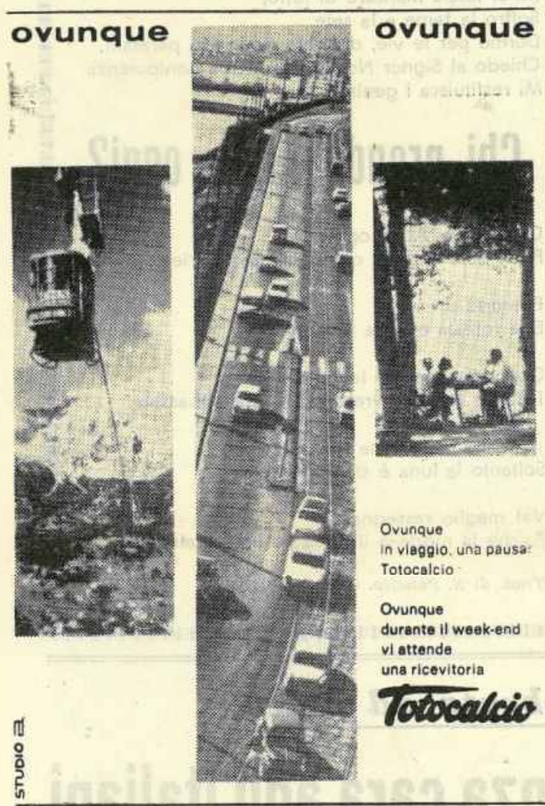
I dirigenti granata, da parte loro fanno già qualche pensierino ma rimandano tutto alla decisione dell'allenatore.

Siamo riusciti, comunque, a sapere che qualche richiesta è stata già avanzata al Milan per Costi, Cazzola e Milanesi, cercando nel frattempo di definire la comproprietà Zorzan.

Per quanto riguarda i giovani, visionati giorni addietro da dirigenti e dallo stesso Piacentini, sono già state allacciate delle trattative riguardanti i seguenti calciatori: Casisa, Malerba, Dini, Schiavo e Mamone. Con molta probabilità qualcosa verrà fuori, ed è quello che sinceramente ci auguriamo, poichè siamo fermamente convinti che solo puntando su giovani, il Trapani potrà risolvere definitivamente, nel giro di qualche anno, la sua precaria situazione finanziaria.

Piero Montanti

ovunque



ovunque

Ovunque in viaggio, una pausa: Totocalcio

Ovunque durante il week-end vi attende una ricevitoria Totocalcio

STUDIO A

Comune di Erice

Gara d'appalto

Il giorno 19 giugno avrà luogo nel Palazzo Comunale di Erice una gara per l'appalto dei lavori relativi alla costruzione di un nuovo edificio scolastico di n. 12 aule nella frazione di Casa Santa; l'importo complessivo dei lavori è di lire 67 milioni.

PER LA GRANDE ESTATE DELL'UOMO IN CITTÀ

30 LINEE DIVERSE - GLI ABITI "CALIBRATI" - I TESSUTI NUOVI

Un grandioso assortimento, non però un assortimento qualunque. Dalla linea tradizionale, alla linea inglese, alla linea sartoriale, la scelta del meglio tra le migliori marche italiane e straniere: SANREMO, CAESAR, TESCOSA, FACIS, SIDI, MARFOR, HITMAN, ACKERMAN

BRIONI. Trenta linee diverse, abiti di qualità per tutte le corporature, anche le più difficili, i tessuti più fini, da quelli tradizionali, alle lavorazioni nuove e particolari della lana e del lino. Un assortimento pieno di alternative per scegliere meglio il confort e l'eleganza dell'estate.

b e d - p

BELLANCA E AMALFI — PEZZANO

l'eleganza maschile nell'interpretazione delle grandi case

ALTO LIVELLO

(segue dalla prima pag.)

base di impianti-scambio tra il suo Paese e la Regione Siciliana, con la costituzione di razionali e grandi complessi di pesca e di conservazione del tonno ai quali il suo Paese è già interessato.

Purtroppo, quella siciliana è sempre una difficoltà di fondo: difficoltà di reperimenti di materia prima e di orientamenti - ha obiettato l'ing. Salatiello intervenendo nella puntualizzazione.

Ma l'avere visto chiaro in un problema di così vitale importanza, l'avere espresso e raccolto il convinto interesse ad una fattiva collaborazione di grande raggio, è già stato un primo passo, ha fissato una prima posizione di lancio destinata indubbiamente a maturare validissimi sviluppi.

Il 1° giugno, invece, presenza della nostra Provincia sui problemi della localizzazione industriale in Sicilia. Una tavola rotonda organizzata dalla Unione delle Camere di Commercio siciliane, con qualificati interventi e dibattiti. Lungo le due direttrici della espansione industriale, quella di diffusione e quella di concentrazione, sono stati posti particolarmente in rilievo, gli apporti già realizzati dalla Cassa del Mezzogiorno, dalla SOFIS e dell'Ente Minerario, nell'ambito della legislazione regionale in materia di incentivazione industriale. Il grave problema della rinascita industriale siciliana sta ormai trovando la sua soluzione nella istituzione già vagliata e concreta dei diversi Nuclei e delle Aree Industriali in corso di insediamento nelle diverse Provincie siciliane. Il prof. Doglio e l'arch. Urbani che da tempo si sono dedicati attivamente a questa programmazione, hanno parlato di una «fascia» centro meridionale comprendenti i comprensori di Castelvetrano-Menfi e Vittoria Comiso, interessati ad un'agricoltura intensiva e quello di Gela dalle particolari possibilità estrattive: ma è indispensabile un coordinamento fra tale «fascia» e diversi Consorzi industriali, agricoli e turistici già in atto.

A tal fine è stato fatto rilevare appunto l'opportunità di evitare inutili dispersioni di interventi e soprattutto di «concorrenze». Uno stato latente di siffatta dispersione è stato documentato dal dr. Rocca attraverso dati statistici di confronto per i rapporti fra addetti alle industrie e potenza istallata.

Difetto che balza evidente di fronte ad una analoga impostazione operata nel resto del territorio nazionale. Difetti quindi di impiego e difetti, per di più, di presenza nella esportazione di prodotto industriale siciliano.

L'intervento del nostro Presidente della Camera di Commercio, ha avuto valore equilibrante. In seno al dibattito che è seguito nel corso della giornata, egli ha dimostrato, oltre l'opportunità che i Piani Regolatori dei vari Consorzi siano fra loro coordinati, anche le possibilità di impianto e sviluppo nella «fascia» centro-meridionale dell'industria zootecnica che, a suo parere, troverebbe ivi le condizioni ottimali.

Inoltre, a conclusione del dibattito chiuso nel tardo pomeriggio, ha presentato una mozione in cinque punti che è stata approvata all'unanimità.

Essa concerne che le esigenze di coordinamento e di sviluppo sia dell'attività dei Consorzi che delle iniziative nello ambito della «fascia»; l'attenta disciplina nel rilancio della Cassa per il Mezzogiorno e delle scelte in politica meridionalistica basate soprattutto su fattori strutturali. L'ultimo punto richiamava infine la necessità della formazione delle nuove leve industriali siciliane, problema, questo, sentitissimo e impellente.

Totocalcio

Atalanta-Sampdoria	x
Cagliari-Milan	1
Catania-Bologna	1
Genoa-Fiorentina	1
Inter-Torino	x
Juventus-L.R.Vicenza	1
Mantova-Varese	1
Messina-Lazio	1
Roma-Foggia Inc.	1
Brescia-Catanzaro	x
Modena-Spal	2
Reggiana-Napoli	x
Verona H.-Padova	1

Totocalcio

IL NOSTRO PRONOSTICO
Concorso n. 41 del 13-6-65

Monza-Potenza (primo tempo)	x
Monza-Potenza (risultato finale)	1 x
Napoli-Bari (risultato finale)	1
Padova-Pro Patria (risultato finale)	1
Palermo-Brescia ((risultato finale)	1 x 2
Palermo Brescia (risultato finale)	1 x 2
Parma-Livorno (risultato finale)	x 2
Spal-Catanzaro (risultato finale)	1
Trani-Lecco (risultato finale)	1 x 2
Triestina-Alessandria (risultato finale)	1 2
Venezia-Modena (primo tempo)	x
Venezia-Modena (risultato finale)	1
Verona-Reggiana (risultato finale)	1

RIPORTI

Il 2 giugno, infine, «giornata del marmo». Come è noto, nell'ambito della Fiera del Mediterraneo, sono stati allestiti quest'anno gli stands dei marmi di Custonaci e S. Vito Lo Capo. E sui nostri marmi si è aperto, alla presenza dell'Assessore ai Lavori Pubblici on. Bino Napoli, dell'Assessore Regionale al Turismo on. Nicoletti, del Presidente del Consorzio per l'Area industriale di Trapani, e di moltissimi operatori economici interessati, un Convegno, che in certo qual modo costituisce l'edizione 1965 della analoga manifestazione tenuta lo scorso anno a Custonaci. Come lo scorso anno, i Sindaci dei due Comuni principalmente interessati al settore, dr. Mariano Minore per S. Vito Lo Capo e on. Dino Grammatico per Custonaci, hanno richiamato l'intervento regionale in difesa del presente e dell'avvenire dei nostri marmi.

Dopo la dottissima relazione del prof. Bellanca sulla storia e le interessanti prerogative del marmo trapanese, gli on. Napoli e Nicoletti hanno voluto esprimere il loro apprezzamento per l'iniziativa palermitana mentre l'Assessore Regionale dell'Industria e Commercio on. Fagone, ha puntualizzato la portata dei problemi della nostra zona estrattiva sotto gli aspetti industriale e turistico. Assicurando che da parte della Regione è sempre vivo l'interessamento a quei problemi, ha particolarmente raccomandato la regolamentazione dello sfruttamento estrattivo, esigenza che può condizionare l'incremento razionale del settore. Anche la istituzione del marchio d'origine, così come era stato proposto per il nostro pescato, è una garanzia di difesa che deve essere adottata, viste le contraffazioni commerciali di cui il nostro prodotto è oggetto.

Sullo stesso argomento ha quindi preso la parola il prof. Sesta. La Camera di Commercio di Trapani è stata sempre molto sensibile ai problemi marmiferi della Provincia. Ha cercato di seguire col massimo contributo di collaborazione i motivi di incentivazione e quelli di crisi. Oggi si impone una reimpostazione del settore, dato lo sviluppo presente e la possibilità future. E tale reimpostazione, definita da specifiche Leggi regionali in materia di coltivazione e sfruttamento delle cave, deve in particolare tenere conto degli impieghi del marmo nella edilizia popolare, dal momento che i costi del materiale da pavimentazione sono veramente competitivi. Ha perciò raccomandato all'on. Bino Napoli, l'allestimento e l'appoggio ad una nuova legge che, in deroga alle ben note norme razionali, non consideri elemento di lusso l'impiego del marmo siciliano nelle costruzioni dell'area regionale.

Pesca, industria, marmo. Non sono certamente i soli nè in definitiva, i principali termini della nostra soggezione. Ma è stato importante agitarli e dibatterli, se non altro per scuotere l'inerzia della pubblica opinione. E il prof. Sesta, attraverso contrasti e difficoltà di ogni genere, ha voluto nettamente sostenere questi che costituiscono oggi alcuni dei fondamentali «poli» interno ai quali può circolare una economia in crescente sviluppo.

Ci fa piacere dopo aver seguito la sua linea di intervento che un rappresentante di una sfera così responsabile non si sia abbandonato alla supervalutazione dell'elemento quantitativo nei confronti di quello qualitativo.

Purtroppo i nostri esponenti sono sempre costretti a programmare «con riserva di prognosi» e non per colpa loro, lo sappiamo. Ma i problemi da lui portati in Convegno, problemi che da anni assillano le classi qualificate della nostra Provincia, investono una dinamica economia che ha un suo valore esemplare e che richiede una protezione non più astratta ma responsabilmente concreta da parte degli organi esecutivi. E' inutile soffermarsi su critiche ritardatarie, ormai. Oggi è necessario intervenire, pressare direttamente in sede di investimenti produttivi, agricoli e industriali.

Anche se la nostra continuerà, per lungo tempo ancora, ad essere considerata la classica zona involuta,

CONNESSIONE

(segue dalla prima pag.)

derare, come virtualmente concatenati da un nesso di conseguenzialità, fatti che sono invece legati da una mera connessione cronologica.

Intendo quindi precisare a chiare lettere, a scanso di ogni equivoco e di eventuali ambiguità fututre, che nessun nesso intercorre fra le mie dimissioni (e posso asserire, con cognizioni di causa, che il mio discorso vale anche per le dimissioni dei Colleghi Denaro e Nicolosi) e quelle dei rappresentanti del capitale privato, coi quali non vi furono nè intese di sorta, nè contatti, nè identità di obbiettivi.

Le mie dimissioni, dal Consiglio di Amministrazione della SOFIS, furono, quale rappresentante della Regione Siciliana e quale iscritto al P.R.I., concordate (per quanto ciò oggi possa sembrare incredibile) con il vice segretario del mio partito, il dott. Aristide Gunnella (vedere «L'Ora» dell'8-1 1964, n. 6 pag. 2 col.8).

Rassegnando il mandato di amministratore della SOFIS, quale rappresentante del capitale pubblico, io ho voluto scindere le mie responsabilità da quelle del gruppo di Amministratori e Dirigenti della Finanziaria Siciliana che (non attenendosi alle direttive e non rispettando la volontà politica del socio di maggioranza) operavano, a parer mio, non conformemente agli interessi della Società e della Sicilia.

Peraltro per il mio gesto cosciente, libero e conseguenziale a tutta la mia condotta di Consigliere di amministrazione nominato dalla Regione Siciliana, fu da me compiuto perchè, ormai da tempo, non era più possibile svolgere all'interno dello stesso consiglio della SOFIS, almeno quella funzione di controllo e di critica che avevo sempre cercato di svolgere per la tutela degli interessi del socio di maggioranza e quindi del pubblico denaro, contro certi indirizzi amministrativi e contro non poche disinvolte iniziative i cui risultati negativi si sono poi ampiamente manifestati.

Chiedo che le mie odierne precisazioni vengano, a norma della legge sulla stampa, pubblicate con lo stesso livello e nella stessa pagina del Suo giornale, nel più breve tempo possibile.

Difatti, la nuova tendenziosa, quanto infondata, illazione, è lesiva della mia dignità, del mio buon nome e tende a svilire ed a falsare, in ordine alla vicenda della SOFIS, la chiara mia posizione di cui è ampia traccia nei verbali della nota Commisione Assembleare.

Distinti saluti. *Giuseppe Guli*

AUTOMOBILE CLUB

(Segue dalla 1ª pag.)

fra loro e determinano tutta una serie di perplessità e confusioni. Si è orientati perciò a demandare ad elementi qualificati della facoltà di Diritto comparato della Università di Lussemburgo, unica in Europa, l'opera finale di coordinamento dei lavori di tutte le Commissioni giuridiche dei vari Automobil Clubs che studiano nella pratica la possibilità di uniformare le diverse disposizioni dei Codici della Strada europei.

Da basilari motivi, legati al progresso della civiltà contemporanea, il dr. Lojacono, Segretario Generale del CNEL e Direttore Generale del Ministero dei Lavori Pubblici ha tratto le direttrici del suo intervento, ampiamente illustrandole e documentandole all'attenzione dei presenti.

Tra i quali, gradito ospite, è stato S. E. Lambert Shaus, Ministro della Comunità Economca Europea. Il magnifico salone dell'ACI era gremitissimo e la conferenza che indubbiamente ha rappresentato un validissimo contributo alla chiarificazione e alla impostazione di un grande problema è stata, come del resto le parole di tutti gli altri oratori, salutata da convintissimi applausi.

CIFARELLI

(Segue dalla 1ª pag.)

concluderà a Erice dove ospite del Rotary Club di Trapani si svolgerà un dibattito sulla politica di rilancio del Mezzogiorno. Durante il soggiorno a Trapani l'avv. Cifarelli avrà incontri con amici repubblicani della Provincia e particolarmente di Erice e di Trapani i quali gli prospetteranno alcuni grossi e urgenti problemi che possono trovare soluzione nell'ambito della legge che rilancia la politica meridionalistica.

SCHERMO

(Segue dalla prima pagina)

lose verifiche di maggioranza (aspetto, questo, assai delicato che ci siamo astenuti dall'esaminare più profondamente) e che, ancor più, una volta ammessi taluni principii, rischiano di portare il nostro cinema al livello delle salette parrocchiali e di rendere attuale la remotissima polverosa ma tuttavia sempre minacciosa atmosfera da «auto-da-fè» di nefasta memoria

E' per questo che abbiamo incondizionatamente approvato il documento redatto e diffuso dalla Direzione Nazionale del P.R.I. e che rivolgiamo all'on. Montanti, uno dei firmatarii di esso, l'esortazione — peraltro superflua — a proseguire con fermezza nell'azione intrapresa.

MOSTRE

(segue dalla terza pagina)

posizione", "Groviglio umano", "Valchirie", "Pianto di Maria", dove la composizione grafico-cromatica è viva, brillante, sintetica senza approssimazioni, ci sono piaciuti.

E c'è un'ottima intelligenza del tema, conquistato appieno con misura e ardore insieme. Una volontà di trasfusione decisa e calibrata.

E nei disegni a china, quasi tutti i suoi disegni a china e in moltissime pirografie. Si avverte l'istanza della mano e dell'idea, si accoglie l'immediatezza della resa senza ripensamenti e stucchevolezze, il rigore logico e insieme libero da preoccupazioni di giudizio. J

Queste, tutte queste cose, le abbiamo apprezzate moltissimo. Ma abbiamo dovuto scovarle a fatica tra l'orgia colorata di tutto il resto.

E' questa la strada della sua emancipazione futura. E per questa strada intendiamo dargli il viatico di una incondizionata approvazione.

Tralasci la banale genericità, le ingenue "repliche".

E ritorni in future edizioni in condizioni da consentirci agevolmente l'esercizio attributivo.

RICORRENZA

(Segue dalla prima pagina)

anni fa, perchè, specialmente nelle avversità del destino, siano tenute presenti le virtù dell'«Itala gente da le molte vite», onde, al di sopra di ogni frazionità o dottrina politica, più che mai fratelli nella Patria comune, a noi consegnata una, indipendente, democratica dal sacrificio dei nostri Padri si possa operare, nell'armonioso consenso dei Popoli, in serena concordia e in feconda cooperazione, e vengano, ora e sempre, ammirate l'Italianità dei sentimenti e la Romanità delle opere».

Calorosi applausi hanno sottolineato le ultime parole dell'oratore, che è stato vivamente complimentato.

Ricompostosi il corteo le Bandiere sono state accompagnate alla sede delle Associazioni, ove è stato offerto alle Autorità un vermouth d'onore, nel corso del quale sono state auspicate le migliori fortune per la Patria e per le Associazioni stesse.

D'ANNUNZIO

(Segue dalla 3ª pag.)

giormente egli evoca sua madre, l'immagina dolce ed amorosa, la sente accanto a sè nei momenti più dolorosi, la vede sempre giovane e bella, perchè «la sua faccia era rimodellata secondo i lineamenti della sua anima». Amore filiale, umanità vera che si rivela anche attraverso altri libri e che è reperibile perfino nel disegno del nuovo ordinamento dello stato libero di Fiume, di cui il Giupponi espone vari articoli dai quali traspare notevolmente il «caldo anelito di anticipatrici modernità».

Dunque, questo libro di Enrico Giupponi, che fa parte di tutta una serie di rinnovati studi sul d'Annunzio, conduce efficacemente una critica serena che mette al giusto posto molti valori misconosciuti ma esistenti, e per cui la negata umanità del Poeta, specie quella «che si tiene celata gelosamente per pudore, quella umanità che non fa chiasso, si veste di parole umili, spesso di lacrime», può ben riassumersi nel suo bel motto: «Io ho quel che ho donato».

ACROBATI

(Segue dalla terza pagina)

senza dar nell'occhio progetti suicidi già da lungo tempo lievitati, altri - e non erano i meno - per fornire una clamorosa dimostrazione di come la legge di gravità possa essere dominata a piacimento, in margine a certi studi di moda sulla relatività della permanenza degli effetti fisici nei fenomeni.

I rimanenti in compenso, per non esibirsi in prove tanto impegnative, si accontentano di girellare in bicicletta da un capo all'altro del filo, di trascinare poltrone, poltroncine, divani, armadi, specchiere e suppellettili varie in mezzo al cavo ondeggiato, e dopo tale fatica non trovare di meglio che sprofondare in qualche letto e assopirsi, a dispetto della folla.

Certuni si svegliavano solo all'alba, e dopo essersi stirati ben bene se ne andavano lungo il filo in ufficio, trascurando di rimettere al proprio posto gli oggetti presi a prestito che restavano sospesi in bilico, ondeggianti a ogni alito di vento e lì lì per cadere ogni momento. Immaginate le poltrone in equilibrio diagonale su una gamba sola, i letti in equilibrio su due gambe, gli armadi e le seggiole capovolti o poggianti con un solo spigolo. I poveri proprietari non trovavano di meglio che avvertire i pompieri, che con chilometriche scale raggiungevano il luogo desiderato, ottenendo il risultato che gli oggetti non appena toccati perdevano l'equilibrio andando a finire sulle strade, mentre quei pochi che restavano nelle loro mani erano così pesanti da provocare il ribaltamento delle scalette snodabili con tutto il furgoncino sotto, anche se appesantito per l'occasione da abbondante zavorra. Ma codesti sono i postumi della festa, cose apprese dai giornali qualche giorno dopo, per ora mi propongo di narrare i fatti che vanno dal mezzogiorno al tramonto, così, nudi e crudi.

Ad un certo momento, quando già molti dei musicisti giacevano esausti, se non avevano esalato nella tromba ancorchè l'ultimo respiro, presero inizio sui fili le recitine e gli sketch, la parte più attesa di tutta la rivista acrobatica. Non starò a narrarvi intorno alla spregiudicatezza e allo humor degli interpreti, mi basti dire che i migliori umoristi e i clowns di tutto il mondo si erano dati convegno.

Alla fine tutto danzava con la fanfara, funi metalliche, acrobati, oggetti in bilico sui fili, musicisti, spettatori elicotteri e palloni aerostatici. Anche le nuvole danzavano lassù, dove più di un acrobata era andato a finire, ottenendo finalmente le tanto sognate ali. Era un ritmo forsennato e gagliardo, danzava negli occhi come un liquore spiritoso, come il primo amore, come la frenesia della primavera.

Tremano i grattacieli e i galletti, le zazzere e le gazose nei bicchieri, i berretti e i cappelli sulla testa; sale a ritmo e a circoli il fumo della sigaretta, chi cammina balzella e chi parla balbuzia, chi dorme ha le smanie e ogni ragno si sente tarantola. Non si può dar la mano a un signore senza farlo volare oltre la testa secondo una mossa di judo, camminare allacciati senza proiettarsi lontano in una figura di boggie, e anche le formiche ballavano il charliston.

Scendeva la notte sulle cattedrali e sui giocattoli, aprivano i grattacieli i loro occhi di gatto, e svaporava nella nebbia l'ultima nota dell'oboe. Gli acrobati scendevano sudati sulle terrazze, prendevano la giacchetta e se la infilavano alla meglio, e curvi e stanchi a passo lento cercavano la loro piccola casa, col camino che già fumava. Levavano le braccia nervose fasciate di seta in un lento saluto di terrazza in terrazza; scendevano per scale e ascensori silenziosi ed estranei, timidi uno dello altro.

In istrada si confondevano con la folla, fingevano di non essere quelli che erano, e se riconosciuti da qualche bambino, arrossivano violentemente e si mettevano a correre. Si assiepavano alle fermate dei tram e degli autobus, atteggiando il magro volto in un'espressione svagata da turisti, nascondevano le ali di pipistrello sotto le giacche a scacchi, e i piedi calzati di gomma non toccavano il bitume dei marciapiedi.

Così restavano solo le stelle a guardare da tutte le parti le terrazze deserte, e un pianto di luna circondava la terra.

TRAPANI NUOVA

Franco Manca
Direttore

Vincenzo Adragna
Condirettore

Antonino Schifano
Direttore Responsabile

Miky Scuderi
Redattore Capo

•

Comitato di redazione

Salvatore Faraci
Biagio Lentini
Salvatore Messina
Piero Montanti
Paolo Tedesco

•

Peppe Spezia
Amministratore

•

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

•

Distributore autorizzato: Rosario Lazzara

•

ABBONAMENTI

Ordinario . . . . L. 2.000
Speciale . . . . L. 5.000
Sostenitore . . . L. 50.000

•

Arti Grafiche G. Corrao
Via Garibaldi n. 118
Trapani

•

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959